

Ricerca. Tra le priorità dell'istituto milanese le anomalie nel sistema vascolare

Ifom in prima fila nella lotta ai tumori

Massimiliano Del Barba
MILANO

Dopo le novità sulle terapie contro i tumori recentemente annunciate negli Usa, una nuova importante scoperta sui meccanismi di formazione di questa patologia arriva da Milano, dove è stato individuato uno dei meccanismi responsabili delle anomalie e dei cambiamenti che avvengono nel sistema vascolare. Una scoperta che potrebbe aprire importanti prospettive e che dimostra come la ricerca italiana, malgrado le tante difficoltà economiche e organizzative, occupi ancora un posto di primo piano nel panorama medico mondiale.

A firmare lo studio è stato l'Ifom, l'istituto milanese di On-

cologia molecolare fondato dalla Fondazione italiana per la ricerca sul cancro (Firc) che proprio in questi giorni compie il suo decimo compleanno. Un anniversario che si è trasformato in un'occasione per tracciare le linee di sviluppo future. «Sinergia istituzionale, multidisciplinarietà e internazionalizzazione. Questi - spiega il direttore scientifico Marco Foiani - sono i tre binari su cui far correre la ricerca sul cancro, quelli grazie a cui il sistema Italia si potrebbe rendere competitivo sul piano della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica».

Facile a dirsi. Non a farsi. «Seppur il sistema di donazioni - prosegue Foiani - riesce a supportare una ricerca di qualità sulle patologie tumorali (dei 20 milioni di euro di budget annui, l'Ifom ne riceve 9 dalla Firc e il

resto dalla rete di solidarietà composta, fra gli altri, da Airc e Thelethon), nel nostro paese si sta facendo ancora poco per concentrare i talenti nostrani e attirarne dall'estero». Salari troppo bassi e una legislazione non delle più accoglienti costituiscono spesso insormontabili barriere per chi vuole lavorare in Italia. «Le risorse ci sono - aggiunge Foiani -, basterebbe utilizzarle meglio in un'ottica sinergica invece che disperderle in centinaia di rivoli». E da questo punto di vista l'Ifom potrebbe essere l'esempio. «Attiva in 19 programmi di ricerca oncologica e forte di una media di 100 ricerche all'anno, questa istituzione - commenta Tomas Lindahl, direttore del Clare Hall Laboratories Cancer Research di Londra - ha già lasciato il segno in Italia come mo-

dello per lo sviluppo di nuove strategie di ricerca». Nella sua sede si respira infatti un'atmosfera internazionale: dei 200 ricercatori, il 25% è costituito da stranieri. «Questo dimostra - aggiunge il presidente di Firc, Piero Sierra - che anche in Italia si possono realizzare progetti ambiziosi di impresa scientifica. Un caso positivo di attrazione dei migliori cervelli internazionali e di circolazione di talenti nazionali in netta controtendenza rispetto al brain drain che stiamo vivendo. Una maniera di fare scienza che permetterebbe anche ad altre istituzioni di entrare in un dibattito scientifico globale, innescando un circolo virtuoso che, di ritorno, potrebbe dare valore aggiunto all'Italia sul piano scientifico, economico, formativo e professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia capitale dell'idrogeno

CHI HA I NUMERI LO DIMOSTRI!

Oscar di Bilancio 2010